

SULLA FONTANA DELLA PIAZZA MAGGIORE
IN FANO

Nella serie di francobolli della nostra Repubblica dedicati alle fontane d'Italia ve ne è uno che riproduce quella che orna la Piazza Maggiore (ora XX Settembre) in Fano. Vi ergeva la statuetta bronzea della Fortuna, ora presso il Museo Civico, mentre la copia in cemento brunito che la sostituisce è stata di recente vandalicamente mutilata.

Alla statuetta è dedicato un pregevolissimo saggio di Adolfo Mabellini corredato di ampia e scrupolosa documentazione archivistica ¹⁾; però gli studiosi non hanno prestato alla fontana l'attenzione che merita. Qualche notizia, rapida e parzialmente approssimativa, vi è nella guida manoscritta di Stefano Tomani Amiani ²⁾.

* * *

¹⁾ *La statua della Fortuna*, in *Fanestria*, Fano, 1937, p. 5 e segg. Il saggio fu ripubblicato (senza le note) nel 1978 dal locale benemerito Circolo Filatelico-Numismatico Giuseppe Castellani.

La Fortuna fanese servì liberamente ma palesemente da modello al celebre pittore e xilografo marchigiano Adolfo De Carolis per il dorso delle carte da gioco a lui commissionate nel 1913 dall'editore e insigne operatore culturale Angelo Fortunato Formigini (che nel 1938 si suiciderà precipitandosi dall'alto della Ghirlandina, nella sua Modena, stoica, agghiacciante protesta contro le ignominose leggi razziali fasciste). Le carte vennero impresse, dai legni originali datati 1914, in mille esemplari numerati. Fortunatamente recuperata, l'opera è stata, nel 1979, offerta all'ammirazione dei collezionisti e degli amatori da « La Bottega del Gallo » di Roma.

²⁾ *Guida storica-artistica di Fano*, Biblioteca Federiciana, Ms. Amiani, 125, c. 1 r. La guida, frutto di anni di ricerche, pur essendo rimasta manoscritta è datata 1853 e reca la indicazione della tipografia Giovanni Lana, perché in quell'anno e in quella tipografia doveva essere stampata.

Quando si pensò di avere una fontana in piazza nel centro cittadino il primo problema fu quello di alimentarla, essendo periferico l'antico acquedotto romano.

Nel 1552 « per impulso del cardinale Bertano risolvette il Consiglio di proseguire la fabbrica della pubblica fonte insino alla Piazza Grande, come desidera il Commissario Apostolico Bartolommeo eletto Vescovo di Cagli, per maggiore ornamento, e comodo della città, ma la nuova Guerra accesa in questo medesimo anno in Italia ne impedì il proseguimento »³).

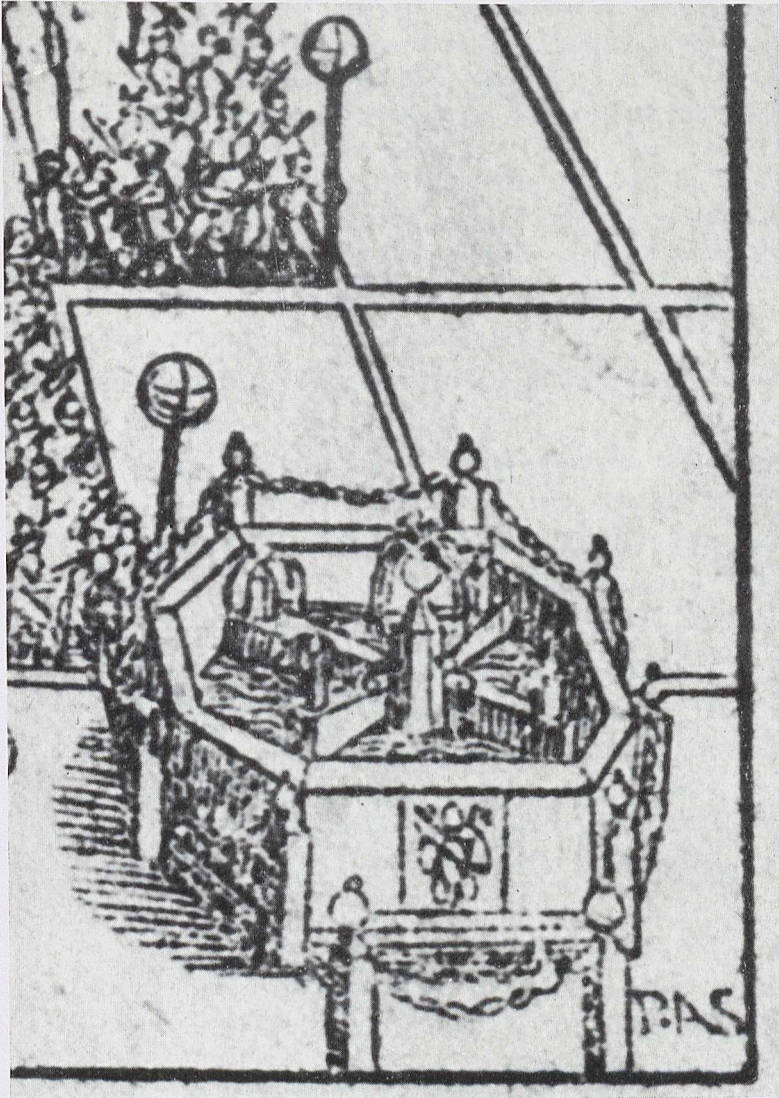
In prosieguo il problema fu avviato a soluzione mediante i seguenti due contratti:

1) Die 15 septembris 1563. Pompilius Angeli de Urbino et Constantinus magistri Periantonii vasari convenerunt cum dominis prioribus presentibus conficere tot tumbulos pro aqueductu ducendo ad plateam magnam fori dicte civitatis quos sufficient pro dicto opere qualitatis et grossituti ac latitudinis que est unus tumbulus factus per eos qui est apud ipsos dominos priores (...) et quam quantitatem tumbulorum promiserunt dare et consignare (...) hinc ad 15 dies saltem usque ad quingentos tumbulos salvo iusto impedimento⁴).

2) Die 13 octobris 1563. Magnifici domini Priores et Electi aqueductus videlicet Dominus Paulus Paleottus, Guidus Borgogellus et Josephus Eufreducius vice et nomine magnifice comunitatis Fani venerunt ad hanc conventionem cum magistro Perino muratore presente super confectione aqueductus conficiendi a fonte porte maioris usque ad plateam et ad fontem construendam in dicta platea magna fori videlicet che 'l detto maestro Pierino obliga di fare il detto condotto con tomboli bene et fidelmente et in buona et durabile forma et stagno di sorte che mai sia per far danno et murare li tomboli fedelmente et di buon muro di tanti fili quanto sarà bisogno, et con colla, et la detta opera fare a tutte sue proprie spese quanto al magisterio escetto del fosso et cavamento il quale se gli habbia a dare fatto et quanto all'altre cose che bisogneranno

³) PIETRO MARIA AMIANI, *Memorie istoriche della città di Fano*, vol. II°, Fano, 1751, p. 170.

⁴) Archivio di Stato - Sezione di Fano, Antico Archivio Comunale (d'ora in poi S.AS.Fa., A.A.C.), *Protocolli Cancellieri*, vol. 28 (1558-1567), c. 106r.



La fontana della Piazza Maggiore di Fano nel 1640 (particolare di una xilografia dell'epoca).

per detta fabbrica come calcina pietra, arena, tomboli, et robbe ch'andaranno per la colla et per stagnare la comunità sia tenuta provederli et consignarli sul lavoro et questo fare per il prezzo di grossi sette la canna di piedi otto per longhezza del detto condotto. Et ita dicti domini priores et electi promiserunt dictum precium solvere quolibet die sabbati pro mercede illi debita iuxta opus quod ab eo factum fuerit. Que omnia obligantes renunciantes iurantes rogans ⁵⁾.

In data 24 ottobre dello stesso anno, i Priori e la commissione eletta in precedenza stabilirono di erogare 20 scudi per acquistare i marmi necessari per la costruzione della fontana ⁶⁾.

Risulta anche che dal 19 settembre al 31 dicembre 1563 vennero spesi per i lavori, tra mano d'opera e materiali, 153 libbre, 13 baiocchi e 12 denari ⁷⁾.

I lavori vanno a rilento. Nel 1575 fu conferito al maestro Giovanni Maria Napoletano l'incarico di condurre a termine l'opera di canalizzazione facendo pervenire l'acqua in piazza ⁸⁾.

E' del 31 gennaio 1576 la deliberazione di ornare il manufatto « acciò l'acqua de la fonte dopo sarà condotta in piazza non habbi a stare mutila et sepolta con un ottangolo di mattoni aruotati col quali et col cattino chè ne la dogana del comune vedano di far accomodare per adesso dett'opra al meglio si potrà » ⁹⁾.

L'acqua finalmente giunge in piazza: il 20 febbraio Giovanni Maria Napoletano viene saldato con 121 libbre, 19 baiocchi

⁵⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Ibidem*, c. 107r.

⁶⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 85 (1563-1564), c. 152r.

⁷⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Depositaria*, vol. 182 (1563), cc. 124r-126r.

⁸⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 94 (1574-1575), 19 novembre 1575; *ibidem*, vol. 95 (1576), cc. 11r. e 13r. e v. (26 e 31 gennaio 1576).

⁹⁾ Vedi la nota precedente per il 31 gennaio 1576.

L'AMIANI, op. cit., vol. II°, pp. 214-215 riferisce che per il previsto passaggio a Fano nel 1576 di Papa Gregorio XIII, fu incisa una iscrizione in Suo onore nella vasca di marmo della fontana.

e 6 denari perché « egli ha osservato intieramente di condurre l'acqua de la fonte su la piazza grande » ¹⁰).

Si sa quale sia stata la spesa totale nel 1576: 1668 libre, 12 baiocchi e 16½ denari ¹¹).

Ecco alcuni pagamenti: il 12 marzo a m^o Bartolomeo Bozzani 6 fiorini e 16 bolognini « per il prezzo di 64 toppi di calcina data da esso per bisogno del ottangolo de la fonte che si fa su la piazza grande » ¹²). Il 26 marzo a Vincenzo Clemente 1 scudo mozzo e 16 bolognini « sono per nove bocali et mezzo d'olio a bolognini otto il bocale, dato per bisogno de la fonte per fare colla per incollare i tomboli adoperati al pozzetto et condotti di Santo Paterniano et per incollare la fonte quando fu messa su la piazza grande per vedere se veniva bene l'acqua » ¹³). Il 30 marzo 152 libre, 17 bolognini e 6 denari per « muratori, operai, carrettari, maestro de la fonte, vetture de cavalli et altre cose necessarie » ¹⁴). Il 18 maggio 303 libre, 2 bolognini e 3 denari « per bisogno de la fonte » ¹⁵). Il 12 giugno 262 libre, 13 bolognini e 6 denari « per altri tanti spesi per bisogno de la fonte di piazza, in marmori, scarpelini, muratori, carrettari, segatori, olio, cenci et altre cose » ¹⁶). Il 19 ottobre 18 bolognini a Filippo Manzoni « per un panno da l'oliva ch'egli molti giorni et mesi sono diede a nolo al comune per far tenda per rispetto del sole ai maestri che all'ora facevano l'ottangolo de la fonte in piazza » ¹⁷).

Dal 1577 al 1580 si susseguono pagamenti di lavori e di materiali specialmente per i gradini attorno alla fontana e per

¹⁰) S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 116 (1576), c. 190v.

¹¹) S.A.S.Fa., A.A.C., *ibidem*, c. 213r.

¹²) S.A.S.Fa., A.A.C., *ibidem*, c. 191v.

¹³) S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*

¹⁴) S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*

¹⁵) S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*

¹⁶) S.A.S.Fa., A.A.C., *ibidem*, c. 211v.

¹⁷) S.A.S.Fa., A.A.C., *ibidem*, c. 212r.

« 3 canelle de ottone accomodate per poter pigliare l'acqua de la fonte » ¹⁸).

E' del 1582 la collocazione di un nuovo catino della fontana, in sostituzione di quello della dogana che, come è detto sopra, era stato provvisoriamente utilizzato: il 9 maggio vengono rimborsati a Francesco Martinozzi 8 scudi che egli aveva versato per conto di « Maestro Jacomo scarpellino al parone che ha portato el catino della fonte di piazza l'anno scargato in el porto de Pesaro per ordine delli magnifici Signori Priori » ¹⁹).

Nel 1588, poi, risulta un pagamento di 37 bolognini a Ludovico scarpellino e ad Andrea muratore « per haver netto le pietre della fonte in piazza » ²⁰).

Molti interventi sulla fontana vi furono nel 1589, nel 1597 e nel 1598. Di particolare rilievo quello di Maestro Jacomo scarpellino veneziano, cui si commise « lo ornamento nuovo secondo il disegno stabilito » ²¹).

I lavori si protraggono nel tempo: se ne fa colpa al « fontanaro » e addirittura ci si propone di averlo « nelle mani per darli conveniente castigo » ²²). Ruggiero Trappola scultore da S. Ippolito deve restituire 10 scudi che aveva ricevuti « per arra et a buon conto di alcune statue per ornamento della fontana di piazza non havendo egli mai fatte dette statue » ²³).

Sia la fontana, sia la conduzione dell'acqua sono presenti nella documentazione successiva: tra l'altro, nel 1598 ebbe 3

¹⁸) Si vedano: S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 115 (1575-1578), c. 221v; *ibidem*, vol. 117 (1577), c. 125v; *ibidem*, vol. 118 (1578-1581), cc. 221r-222r; *ibidem*, vol. 119 (1580), c. 168r.

¹⁹) S.A.S.Fa., *Referendaria*, vol. 121 (1582), c. 115r.

²⁰) S.A.S.Fa., *Depositaria*, vol. 206 (1588), c. 75r.

²¹) S.A.S.Fa., A.A.C., *Depositaria*, vol. 207 (1589), cc. 102v-105r, 108r; *Referendaria*, vol. 130 (1596-1598), cc. 225v, 265r, 267r.

²²) S.A.S.Fa., A.A.C., *Istruzioni ai Magistrati*, b. 1 (1556-1635), gennaio-febbraio 1590.

²³) S.A.S.Fa., *Referendaria*, vol. 126 (1588-1591), c. 266r.

scudi « maestro Lazaro fontanaro dell'Altezza Serenissima d'Urbino per sua ricognitione d'haver veduto l'impedimento et bisogni della fonte »²⁴).

Nel 1606 fu pagata a Maestro Matthia scarpellino una palla di pietra d'Istria che doveva servire come base della statua della Fortuna, già consegnata dallo scultore Donnino Ambrosi e, per *pruderie*, relegata in una nicchia nel Palazzo Pubblico²⁵). E' risaputo che solo nel 1611 la statua ebbe il posto cui era destinata²⁶).

Trascorrono anni in cui si rendono necessarie altre spese sia per la fontana che per l'acquedotto²⁷); nel 1696 si delibera di « risarcire i condotti » e riportare « l'acqua alla fontana della piazza da tanto tempo in qua mancante »²⁸).

Dal 1695 al 1699 vi è una fitta corrispondenza tra la Comunità e il suo agente-procuratore in Roma Giobatta Zappi in merito a finanziamenti da parte del Buon Governo per il « risarcimento », indicato talvolta come « rifacimento », della fontana²⁹) affidato a « maestri veneziani »³⁰), tra i quali si fa il

²⁴) S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 130 (1596-1598), c. 267r.

²⁵) S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 137 (1604-1607), c. 358v.

²⁶) L'AMIANI, op. cit., vol. II°, p. 259 indica la data del 1614, ma il MABELLINI, op. cit., pp. 11-12 lo corregge. Per un mero errore tipografico quest'ultimo stampa 1911 anziché 1611.

²⁷) Si vedano, tra gli altri, i seguenti documenti: S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 183 (1691-1693), cc. 92v-95r e c. 173r; *ibidem*, vol. 184 (1694-1696), cc. 24r e v, c. 109r, c. 111v, c. 112v, c. 192v, c. 197v-199r e cc. 209v-210r; *Istruzioni ai Magistrati*, b. 5, maggio-agosto 1692; *Depositaria*, vol. 307 (1694), c. 29v.

²⁸) S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 185 (1697-1699), 4 marzo 1697.

²⁹) S.A.S.Fa., A.A.C., *Carteggio Agenti*, b. 95 (1694-1702), 19, 26 e 30 novembre; 15 e 17 dicembre 1695; 6 settembre e 5 dicembre 1696; 22 gennaio 1697; 8 gennaio e 19 febbraio 1698; 22 agosto 1699; *Minutario*, vol. 10 (1692-1697), 4 novembre 1695; 10 e 17 settembre 1696; 23 e 26 novembre 1696. Per altri lavori sulla fontana e per spese vedi: S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 185 ecc. cit., 21 febbraio, 18 aprile, 2 e 16 dicembre 1697; 7 maggio, 10 giu-



Libera interpretazione della statua della Fortuna in una xilografia di Adolfo De Carolis, datata 1914.

nome di Ludovico Torresini ³¹⁾).

L'equivoco, forse intenzionale, tra « risarcimento » e « rifacimento » si chiarisce con un documento del 1697 nel quale per la prima volta si parla di « nuova fontana » ³²⁾).

E' molto probabile che, proprio allora, sia avvenuta la sostituzione della fontana ottagonale, di stile rinascimentale ³³⁾ con quella quadrangolare tuttora esistente, di deciso gusto baroccheggiante, policroma e ornata di leoni e di delfini, con alternanza di linee rette e curve.

Taluno, a Fano, dissente, protesta e denuncia. Mette conto riportare per intero il *post scriptum* dello Zappi contenuto nella lettera in data 22 febbraio 1698, diretta alla Comunità:

« Soggiungo ancora esser stato dato qua sotto finto nome ad instantia della città di Fano un libello mezo infamatorio in forma di memoriale contro codesto Illustrissimo magistrato per impedirmi il rescritto della perfezione della fontana, in cui si esagera che Monsignor Governatore sia stato mal informato et ingannata da molto tempo la Sacra Congregazione perché per riparare li condotti della fonte antica bastavano 100 scudi e ne furono estorti per inganno 400 per fare una fontana nova senza saputa della Sacra Congregazione con alzarvi una statua lasciva della fortuna (meno male che l'ho vista io medesimo e potrò parlare) la quale reca scandalo e altre volte fu levata via con ordine de Superiori e dicono che tutto questo danaro è stato volontariamente gettato per aver voluto di più scegliere un Architetto veneziano che mai più aveva ve-

gno, 9 agosto 1698; 18 febbraio, 27 luglio, 9 agosto, 4 novembre, 5 e 9 dicembre 1699; *Depositaria*, vol. 311 (1698), c. 38v; *Miscellanea Depositaria*, b. 20.

³⁰⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *ibidem*, 26 novembre 1696.

³¹⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Istruzioni ai Magistrati*, b. 5, settembre-ottobre 1695.

³²⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *ibidem*, gennaio-febbraio 1697.

³³⁾ Si è già detto che la fontana prima era ottagonale. Il che è confermato da un particolare del frontespizio (in xilografia del 1640) di una pubblicazione in onore del Pontefice Urbano VIII: tale frontespizio è riprodotto nel più volte citato saggio del Mabellini, a p. 67. Anche nella pianta di Fano di Giovani Giorgi la fontana appare ottagonale: si veda ROBERTO PANICALI e FRANCO BATTISTELLI, *Rappresentazioni pittoriche, grafiche e cartografiche della città di Fano*, Fano, 1977, p. 71.

duto fontane, e che ora la fabrica sta in mano di un muratorello che non è suo mestiere; e fanno istanza che il tutto vada a spese de Signori Deputati anco per li 400 scudi già hauti con altre cose ch'io non ho potute ben imprimermi perché apena mi è stato concesso scorrerlo con l'occhio alla sfuggita. Le Signorie Vostre si aiutino bene con Monsignor Governatore a cui si scriverà per nova informatione e pur che egli dica da dovere, lascino la cura a me di vindicare il magistrato di questa calunnia » ³⁴).

E' necessario avvertire che Francesco Ottavi perugino e Alessandro Lombardi maltese incaricati nel 1698 e nel 1700 di eseguire lavori per la fontana ³⁵), erano dei fontanieri, cioè artigiani esperti in idraulica.

Nel 1755 la fontana presenta gravi guasti, soprattutto ai leoni e delfini ³⁶) e l'anno seguente vengono pagati per « i risarcimenti degli ornati della pubblica fonte » 148 scudi ³⁷).

Molto giudiziosamente il consigliere Francesco Maria Carrara, uno degli « eletti sopra fonti e ponti » osservò che

« la fontana pubblica è stata risarcita, non come sarebbesi voluto, ma come attesa la brevità del tempo e la riflessione di non accrescere spese si è potuto. E' ben vero che non basta che siasi ripulito e ristaurata la fonte se non si pensa alla maniera di sempre conservarla col levar quei disordini massimamente che la rendono lorda, cioè a dire promulgar divieto di farvi lavar panni, pesce, erbaggi ed altre cose simili, come si è veduto in passato; poi che altrimenti la comunità spenderà e le sue spese non contribuiranno punto al fine desiderato. Lo stesso riparo è necessario a che alla fontana del Molino in cui oltre i panni di bucata

³⁴) S.A.S.Fa., A.A.C., *Carteggio Agenti*, b. 95 ecc. cit.

³⁵) S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 185 ecc. cit., 10, 11 e 12 giugno 1698; *Istruzioni ai Magistrati*, b. 5, gennaio-febbraio, maggio-giugno, novembre-dicembre 1698; maggio-giugno, settembre-ottobre 1699; *Protocolli Cancellieri*, vol. 40 (1695-1702), 25 gennaio 1700. Vedi, però, STEFANO TOMANI AMIANI, *Guida* ecc. cit., alla nota 2.

³⁶) S.A.S.Fa., A.A.C., *Minutario*, vol. 22 (1753-1755), 1° settembre e 6 ottobre 1755; S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 214 (1755), cc. 109v-110r; S.A.S.Fa., A.A.C., *Depositaria*, vol. 368 (1755), cc. 63r e 66v.

³⁷) S.A.S.Fa., A.A.C., *Depositaria*, vol. 369 (1756), c. 59r.



La fontana nella Piazza Maggiore di Fano.

i tintori si fanno lecito di lavar nella vasca le loro robe tinte e perché i forami delle canelle che vi sono e sono piuttosto piccoli, perché non si stimò necessaria ivi tanta acqua si sono trovati sdlargati e ne condotti si sono trovati altresì pezzi di canne da schioppo e molta imondezza, servendosi di detta fonte per ispurgare le robe e panni assai più che del publico lavatoio. Non basti eziandio lo aver pensato alli ornati della fontana di piazza, quando non si provveda insieme alla stabilita politezza dei suoi condotti » ³⁸⁾.

* * *

Chiudo con un interrogativo: l'accusa su cui si intrattiene lo Zappi è una malevola invenzione o v'è stato davvero un *escamotage*, sia pur volto *ad bonum civitatis*?

ENZO CAPALOZZA

³⁸⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 215 (1756-1757), cc. 47v-48r.